

L'INTERVISTA

Non un secolo provinciale ma dinamico ed europeo

Fernando Mazzocca, esperto dell'arte ottocentesca



quali "I macchiaioli", "Giovanni Boldini", e la rassegna dello scorso anno dedicata a Telemaco Signorini.

Chiediamo dunque a Fernando Mazzocca, uno dei maggiori esperti dell'arte del 19° secolo, da cosa nasce questo fortissimo recupero dell'arte dell'Ottocento che fino a un decennio fa era lasciato un po' da parte?

«Il recupero dell'Ottocento italiano è stato fondamentale per riscattare un'arte che era stata profondamente sottovalutata e per far capire che in quel secolo non ci sono stati solo i macchiaioli, ma anche artisti di grandissimo livello come Hayez e Boldini, ad esempio, che hanno portato il panorama artistico italiano all'altezza degli altri paesi europei come Francia e Inghilterra. È stato un Ottocento condiviso, quindi, tra Italia, Toscana, ed Europa. I nostri pittori si recavano in Francia e in Inghilterra e gli europei venivano qui. C'erano molti più scambi di quanto non si



pensi, e le mostre di palazzo Zabarella hanno cercato di restituire all'Ottocento italiano la dimensione che gli compete; non è più l'Ottocento provinciale del passato, ma un momento artistico profondamente diverso, riscattato nella sua dimensione europea e moderna».

Al di là dei grossi nomi questo recupero dell'Ottocento ha consentito anche il recupero di qualche artista "minore", ma significativo?

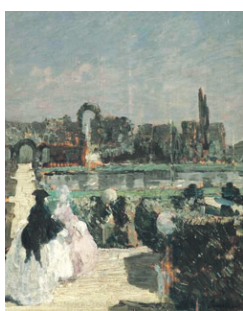
«Un artista riscoperto è il ritrattista milanese Giuseppe Molteni, grande restauratore. A lui si deve il restauro dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello custodito a Brera. Altro esempio rivalutato in maniera decisiva è il livornese Vittorio Corcos, soprattutto ritrattista, un artista che non ha nulla da invidiare a Giovanni Boldini, con la sua stessa internazionalità e capacità di restituire in modo coinvolgente e seducente il nuovo ideale femminile che si afferma alla fine del secolo. La sua poetica infatti non riprendeva solo l'aspetto esteriore dei personaggi, ma anche l'interiorità della donna che evade attraverso la dimensione onirica, il sogno, la lettura...».

E l'arte sacra nell'Ottocento come si posiziona?

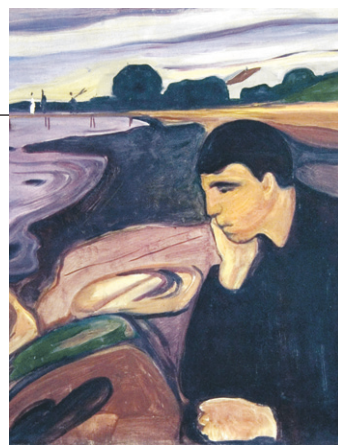
«Durante tutto il secolo ha avuto un certo rilievo, perché è stato un secolo che ha profondamente ricercato una nuova spiritualità; basti pensare all'opera di Manzoni che nella sua poesia come nel romanzo ha cercato di esplorare l'anima cattolica del paese. Molti dei pittori presenti nella mostra di palazzo Zabarella, come Hayez, sono stati sensibili pittori di temi sacri».

C'è un artista ottocentesco padovano, o veneto che va riscoperto?

«Molti sono i pittori ottocenteschi veneti e di area triveneta che la mostra di palazzo Zabarella offre ai visitatori: il triestino Giuseppe Tominz che si autorittrae con i pantaloni calati come se fosse seduto sulla comoda; lo scultore Pietro Zandomenighi padre del pittore Federico, e lo stesso Federico Zandomenighi. Sono inoltre esposti due dipinti eccezionali che mostrano significativi aspetti di Padova: uno di Teodoro Matteini, il *Ritratto della famiglia Cromer*, famiglia di un medico padovano che possedeva la statua eseguita dal Canova, il *Medico Alvise Vallaresso come Esculapio* ora ai musei Civici, statua ritratta nel quadro in fondo al giardino; e un altro quadro di un artista modenese, Bernardino Rossi, che ricordiamo perché rappresenta i figli di Francesco IV d'Asburgo Este, ritratti nel giardino del Catajo a Battaglia Terme, allora luogo di villeggiatura della famiglia ducale. Queste sono importanti testimonianze dell'Ottocento padovano».



quali recupera il suo grande amore per Francesco Guardi e il vedutismo veneziano settecentesco, ricreandolo anche grazie all'uso sapiente della macchina fotografica allo stesso modo in cui il Canaletto utilizzava la camera ottica, interpretandolo però attraverso il colorismo e la pennellata del maturo Ottocento mediato dalla pittura di paesaggio in plein air.



INTANTO, DALL'ALTRO CAPO DELL'EUROPA

Munch si nutre del livido Nord

Parlano di pittura dell'Ottocento non si poteva non ricordare la mostra di villa Manin a Passariano su "Munch e lo spirito del Nord. Scandinavi nel secondo Ottocento" che indaga la pittura delle scuole nordeuropee. I fili si riannodano là dove si erano interrotti dopo la mostra "America. Storie di pittura del nuovo mondo", allestita al museo di Santa Giulia di Brescia tra il 2007 ed il 2008. Il respiro di quei grandi spazi, illimitati, profondi, sconosciuti, è il medesimo che Marco Goldin ha voluto far rivivere nell'allestimento di questa seconda mostra aperta a Villa Manin di Passariano fino al 6 marzo. Lo stesso spirito dunque anima gli splendori di paesaggi che compongono le quattro sezioni della mostra dedicate ai paesi del Nord Europa, Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia e che preparano alle due sale conclusive del percorso nelle quali sono esposte ben 35 opere di Edvard Munch.

Anche per questa mostra, come per la precedente allestita a villa Manin (dedicata a Courbet e Monet) – spiega il curatore Marco Goldin – si è deciso di organizzare il percorso espositivo per sezioni, suddivise nei quattro paesi della Scandinavia, analizzan-



do le influenze che i pittori di questi paesi hanno ricevuto nella seconda metà dell'Ottocento dai contatti con l'impressionismo francese e con la scuola tedesca, in particolare con le accademie di Dresda, Düsseldorf, Berlino, Monaco di Baviera. Questi infatti sono gli influssi che formano la prima generazione di artisti del Nord della metà dell'Ottocento, nei quali è evidente un realismo che esce dal gusto romantico.

Va precisato – prosegue Goldin – che la Norvegia tra tutti i paesi del Nord è quella che ha meno contatti con la Francia; la visione della natura è non a caso troneggiante, imperiosa, non è la natura del "plein air" impressionista.

Il collegamento tra la visione dei pittori americani del grande Ovest, dalle immense, sconfinite e sconosciute praterie con lo spirito del Nord che anima boschi ostili, è la *Veduta di Haminalahti* di Ferdinand von Wright, (1853) definito da Goldin «un quadro americano», che esprime il concetto del sublime naturale in una visione primordiale della natura.

Le 122 opere in totale, rappresentative delle quattro scuole nazionali degli stati del Nord Europa alle quali si aggiunge appunto la grande sezione dedicata a Munch, portano il visitatore alla scoperta di autori pressoché sconosciuti, ma di grande impatto visivo. Quadri di grandi dimensioni che offrono spettacolari paesaggi, così vicini al nostro gusto, ma nel contempo distanti dal

nostro spirito mediterraneo, nei quali i colori sono più freddi, il sole appare di meno e, anche quando c'è, "non scalda", i cieli sono plumbei, la neve è spesso protagonista, resa dalle pennellate di biacca "fredda", accesa dai toni dell'azzurro terso dei cieli del Nord.

Oltre ai paesaggi, tra i quali merita una sosta un po' più lunga il quadro di Akseli Gallen-Kallela nella sezione dedicata alla Finlandia, *Imatra in inverno*, 1893, di grandissime dimensioni (quasi due metri di base per uno e mezzo di altezza), che rappresenta un fiume in parte ghiacciato e in parte animato dalla corrente impetuosa dell'imminente disgelo, in cui davvero si ha l'impressione di cadere dentro, ecco i ritratti della gente del Nord, ritratti assorti e meditativi, come *Solitudine. Interno con lampada e uomo seduto immerso nei suoi pensieri*, di Laurits Andersen Ring (1889), oppure *Inverno le quattro stanze* di Vilhelm Hammershøi, una desolata veduta di stanze vuote, animate solo dalla nebbia grigia che questa volta è dentro le case, non solo fuori.

Proseguendo il percorso, di sala in sala, si giunge alla fine dell'Ottocento. Un quadro

davvero particolare di Eugène Jansson, *Hornsgatan di notte*, del 1902, con pennellate pastose di un blu che davvero è stato rubato alla notte nordica, raffigura un paesaggio quasi spettrale, acceso di improvvisi e inquietanti bagliori dell'animo, rappresentati da lampioni fantasma.

Via via il percorso espositivo prepara e guida il visi-

tatore alla visione e alla comprensione dell'opera di Munch, ritenuto per antonomasia il pittore dell'angoscia. La tesi che viene ampiamente dimostrata dalla rassegna è che Munch non scaturisce dal nulla, all'improvviso, ma che estremizza, o meglio, interiorizza un senso di impotenza di fronte alla natura e alle sue leggi fondamentali, della vita, della malattia, della morte, che derivano direttamente da una visione condivisa dagli artisti della scuola del Nord, per i quali il Nord appunto non è solo un luogo fisico ma anche un "luogo dell'anima". Ecco le lune "liquide" che si sciolgono nei cieli di Munch e diventano un'unica lunga pennellata che come una "lacrima" scende dal cielo al mare, nei capolavori quali *Sogno di una notte di estate. La voce* (1893) e lo splendido *Chiaro di luna* del 1895. Le dieci opere su carta del pittore norvegese che completano il percorso rendono davvero questa mostra una imperdibile occasione per conoscerne i tratti forse meno noti ma non meno interessanti.

Per informazioni e prenotazioni: call center 0422-429999.

OTTOCENTO A NORDEST

VENEZIA - MUSEO CORRER

Il meglio di Giacomo Favretto

■ Sono numerose in questo periodo le mostre dedicate all'Ottocento italiano, e tra loro in qualche modo collegate a testimonianza di un pubblico attento ai fenomeni internazionali e agli artisti locali, non considerati "minori" ma percepiti quali genius loci. Uno di questi è il pittore veneziano Giacomo Favretto, cui è dedicata al museo Correr di Venezia sino al 21 novembre la prima monografica con ottanta opere, pressoché l'intera produzione dell'artista, per la prima volta riunite ed esposte in tempi moderni. Accanto ai capolavori dell'artista sono esposti anche alcuni quadri di suoi epigoni, tra i quali Guglielmo e Giuseppe Ciardi, padre e figlio, tra i maggiori pittori veneti dell'Ottocento.

PADOVA - NUOVA ARCADIA

Mostra gioiello per Emma Ciardi

■ E a proposito della famiglia Ciardi, è allestita alla galleria Nuova Arcadia di Pa-

dova fino a fine ottobre, una "mostra gioiello" dedicata a Emma Ciardi (1879-1933), figlia di Guglielmo e sorella di Giuseppe, anch'essa pittrice di talento. Occhi grigi, alta di statura, donna emancipata e raffinata, Emma, riscoperta di recente dalla critica, ebbe in vita grandissimo successo



grazie a tutte le biennali di Venezia dal 1903 al 1930, e allestendo mostre personali a Londra, Parigi, New York. Apprezzatissimi i suoi quadri, preferibilmente di piccole dimensioni, nei quali recupera il suo grande amore per Francesco Guardi e il vedutismo veneziano settecentesco, ricreandolo anche grazie all'uso sapiente della macchina fotografica allo stesso modo in cui il Canaletto utilizzava la camera ottica, interpretandolo però attraverso il colorismo e la pennellata del maturo Ottocento mediato dalla pittura di paesaggio in plein air.



F.I.S.M.

Associazione Scuole Materne non Statali della Provincia di Padova

PUNTO FISM PADOVA
SRL A SOCIO UNICO

Servizi amministrativi e gestionali per le Scuole Materne autonome e per gli Enti e Organizzazioni non profit
Gestione domestiche Parroci e privati



35138 PADOVA - Via Medici 9/D - Tel. 049.8711300 - Fax 049.8710833
info@fismpadova.it

www.fismpadova.it

